

La Cassa di Risparmio di Savona ha il piacere di presentare ai suoi clienti un nuovo servizio in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza finanziaria:

CONSULENZA FINANZIARIA

CRS
CASSA DI RISPARMIO
DI SAVONA

Nei locali di Corso Italia troverete:

- personale altamente qualificato
- una struttura all'avanguardia con sofisticate attrezzature
- collegamenti «in linea» con le principali piazze finanziarie

I nostri esperti sono in grado di dare una completa valutazione degli andamenti borsistici, cercando la soluzione più consona alle Vostre esigenze e disponibilità.

Inoltre i computers della Cassa di Risparmio sono costantemente collegati, attraverso i più moderni sistemi telematici, con la Borsa Valori di Milano.

L'acquisto o la vendita per Vostro conto avviene quindi in *tempo reale*.

In base alle Vostre esigenze e disponibilità, gli esperti della Cassa di Risparmio di Savona studieranno un piano di investimenti per dare maggiore redditività al Vostro patrimonio:

GESPA

Servizio gestione patrimonio

Soluzioni personalizzate e un'ampia scelta di strategie finanziarie con la possibilità di diversificare il rischio:

- a reddito fisso
- investimento azionario
- investimento misto

Corso Italia, 1101 - 17100 SAVONA - TEL. 019/8311245 - 8311244 - 807477

albiola

Periodico della Pubblica assistenza Croce Verde

Senza frontiere



TELEFONI CELLULARI



ANTIFURTI



centro autoradio antifurto

VENDITA

INSTALLAZIONE ASSISTENZA

Via Casarino, 129 - Tel. 486779
ALBISOLA SUPERIORE



Albisola ha scoperto come superare le barriere in nome della solidarietà

INSIEME SI FA DI PIÙ

Un'iniziativa da non lasciar cadere dopo l'impegno comune in favore dell'ex Jugoslavia

Vi racconto una favola. Quella di una città che arriva a comprendere come sia possibile donare e donarsi senza bisogno di mettervi sopra il proprio marchio, la propria fede, il proprio partito; come la solidarietà non abbia bisogno di colori e come l'unione delle

forze riesca a dare risultati ben più eclatanti che non l'affannarsi in proprio. Può sembrare utopia, ma nei mesi scorsi ad Albisola qualcosa di questo genere è accaduto. Un'iniziativa nata per portare aiuto alle popolazioni dilaniate dalla guerra della ex Jugoslavia

co. Dopo l'intervento concreto, la scoperta: che si potevano fare altre iniziative insieme, che riunendo le forze il risultato poteva essere assai più concreto, che Albisola ha tante sacche di povertà che spesso non vengono alla luce, ma nascondono realtà disperate. Ed ecco allora la favola, il sogno che si avverano: c'è la voglia di continuare a lavorare insieme, a spingere oltre quella collaborazione nata in maniera un po' naif sulla spinta emozionale del dramma jugoslavo. Ecco che Albisola può fare da battistrada. Passata l'estate, quel dialogo iniziato e portato avanti può continuare. E dare tutti i suoi frutti. Perché ad Albisola c'è tanta gente che sa donare e donarsi. Siamo partiti di qui, da questo momento di solidarietà collettiva provocata dal dramma che continua a compiersi così vicino a noi, per esaminare come Albisola si rapporta con chi, straniero, è arrivato da noi e oggi vive qui. E la testimonianza degli orrori di Mostar si stempera negli esiti positivi di un altro dramma epocale, quello dei profughi albanesi. Albisola ha saputo accettare molti di questi giovani e di queste famiglie che per la libertà e solo per vivere una vita meno grama, hanno abbandonato patria e amici per arrivare fin da noi. Ecco, nelle nostre pagine, le storie parallele di due ragazzi scappati lo stesso giorno e arrivati ad Albisola, dove hanno trovato ottima accoglienza.



ha visto accomunate tutte le forze che ad Albisola operano nel sociale: gruppi cattolici, società di mutuo soccorso, società sportive. Con la Croce Verde a far punto di riferimento e da elemento di coesione. Riunire attorno allo stesso tavolo elementi e realtà tanto diverse non è stato facile; Albisola, in fondo è sempre stata un piccolo paese in cui anche la solidarietà, anche la più genuina, la più disinteressata ha sempre avuto una caratterizzazione e un colore. Qui come altrove Peppone e don Camillo hanno abitato a lungo e la concorrenza, anche nel «Far del bene», non è mai mancata.

Ma tra noi ci sono anche russi e francesi, egiziani e cinesi, argentini e vietnamiti. Qualcuno ha anche fatto fortuna: le loro storie ve le raccontiamo in queste pagine. E sono vicende che mettono in pratica come Albisola sappia, nei fatti, essere davvero senza frontiere.

Per chiudere, due parole sulla Croce Verde. La Direzione dei servizi, fornendo le cifre del '92, dimostra con i fatti ciò che è stato realizzato, ma anche quanto sia necessario che altri amici decidano di dedicare un po' del loro tempo libero alla pubblica assistenza. Solidarietà, bella parola. Ma da tradurre in pratica. Perché se si aspetta sempre che siano gli altri a fare, si corre il rischio di non avere più un giorno qualcuno a cui rivolgersi in caso di bisogno.

N.B.



Periodico della
Pubblica assistenza Croce Verde
di Albisola Capo
Anno IV - Numero 11 - Luglio 1993

Registr. Trib. di Savona n. 374/89 del
7/12/89 - sped. abb. post. gr. IV/70

Direttore editoriale: Mario Basso
(Presidente Croce Verde).

Direttore responsabile: Nanni Basso.

Comitato di redazione: Emma Cavallaro, Claudio Caviglia, Gabriella Cigala Fulgosi, Bruno Mozzone, Federica Noceto, Natalino Pensi, Anna Russo.

Hanno collaborato: Laura Berretta, Mariano Bosco, Emily Cesale, Alberto Cecinati, Piero Corona, Milena Gheri, Lucia Lorenzini, Renzo Molinari, Fabio Paglieri, Marco Salvi, Mario Traversi.

Grafica: Franco Bochicchio.

Redazione: c/o P.a. Croce Verde
Via dei Conradi, 79 - C.p. 201 -
17011 Albisola Capo (SV) - tel.
480825.

Foto: Mariano Bosco, Salvatore Gallo, Gianna Viale, Archivio Italia Nostra.

Pubblicità: Cesare Acatte, Piero Giarda, c/o Croce Verde.

Videocomposizione: Cristina Pescio.

Fotoimpaginazione e stampa: Editrice Liguria, Savona - tel. 829917.
Chiuso in tipografia il 15 luglio 1993.

DA COSTA design

Progettiamo nuove idee!

via del Cantau, 12r. - tel. 019/48.02.48
Albisola Capo

Storia di due viaggi nell'inferno della Croazia per portare generi di conforto e prima necessità

I NOSTRI AIUTI IN PRIMA LINEA

Un milite della Verde protagonista di numerose spedizioni in zona di guerra

Per due volte Giovanni Ottonello è ritornato dalle zone della ex Jugoslavia. Nei giorni scorsi il volontario è ripartito per raggiungere le zone di guerra. Porterà ancora un carico di beni in quel mondo che sembra tanto lontano e invece è tremendamente vicino.

Piccoli corpi straziati dalle bombe. Bimbi morti di fame. Cadaveri accatastati, in attesa di essere seppelliti. Bambine e donne violentate, a decine di migliaia.

È questa la drammatica testimonianza di Giovanni Ottonello, il milite della nostra Croce verde che, per due volte, è ritornato dall'inferno della Croazia. Due viaggi indimenticabili nelle regioni occidentali dell'ex Jugoslavia: per portare aiuti e generi di prima necessità. «Ho visto bambini morti di fame — racconta — e ho conosciuto donne violentate. Sono stato male. Quella gente ha tanto bisogno di noi, del nostro aiuto».

Ottonello è ritornato a casa da tempo. Ma non è ancora riuscito a cancellare dalla sua mente le immagini crudeli che ha visto: fatti che possono sembrare lontani anni luce dalla nostra quotidianità e che sono tremendamente vicini.

Ottonello era già stato in Croazia lo scorso dicembre. Ma, assicura, «le cose sono peggiorate».

«Fino a Mostar, la cittadina che avevamo già raggiunto a febbraio — spiega —, è stato un viaggio tranquillo. Mostar è un centro importante dove confluiscono la maggior parte degli aiuti. Poi, in direzione Sarajevo, la situazione peggiora. Zeniza è una città che prima della guerra contava 500 mila abitanti. Oggi ne conta cinque volte di più. Due milioni e mezzo di zombi che, come inebetiti, affollano le vie; che camminano tutto il giorno avanti e indietro, senza una meta precisa». Zeniza, una città dove gli episodi di violenza non si contano più. Dove l'intolleranza ed il raz-



zismo hanno raggiunto livelli spaventosi. Dove la gente muore di fame e mancano i medicinali.

«A Zeniza — prosegue — ho visto scene di miseria e di disperazione. Per le vie della cittadina si respira un'aria di violenza che fa rabbrivire. La gente ha fame. L'ospedale è sovraffollato. All'obitorio, uno scantinato, ho visto i corpi accatastati, senza vita, di quelle piccole creature, lasciate morire di fame. Vicino a loro c'erano altri cadaveri. Ancora bambini morti in modo violento, con la pancia aperta. Poi abbiamo conosciuto, da vicino, il dramma delle donne violentate. A Zeniza pare siano 50 mila. Ci è stato consegnato un dossier dettagliato. Lo abbiamo tradotto». I responsabili della struttura sanitaria hanno consegnato ad Ottonello un appello dove spiegano la difficile situazione in cui versano. Stanno aspettando i prossimi aiuti. «Quando siamo arrivati all'ospedale — aggiunge Ottonello — il direttore dell'ospedale ci ha ringraziati commosso. Grazie ai nostri aiuti i ricoverati hanno potuto riprendere a fare colazione. Erano venti giorni, ormai, che erano costretti a fare un solo pasto al giorno. Quello della Croce verde è stato il primo convoglio di aiuti, dopo

quello della Croce Rossa, ad arrivare nella cittadina negli ultimi 50 giorni». Da Zeniza a Bego Hann. Tra mille difficoltà la Verde in occasione della seconda spedizione è arrivata anche in questo piccolo centro arrampicato sulle montagne: «Siamo riusciti ad arrivare — spiega ancora Ottonello — a questo villaggio che conta non più di 500 abitanti. Un nucleo completamente isolato dal mondo e raggiungibile solo a piedi. Anche qui abbiamo trovato gente disperata. Gente che rischia di morire di fame. Le strade carrabili che conducono a Bego Hann sono interrotte: per questo non sono riusciti ad arrivare altri convogli umanitari, per questo in pochi sono riusciti a portare il loro aiuto. Quando siamo arrivati, però, non abbiamo ricevuto richieste di puro assistenzialismo. Ci hanno chiesto i semi delle patate, delle carote, delle cipolle e di tanti altri ortaggi. Ci hanno chiesto, insomma, un aiuto per poter riprendere a lavorare. Dobbiamo continuare a portare aiuti, soprattutto mirati».

Nelle scorse settimane, intanto, la Croce Verde ha inviato una copia delle richieste ai Sindaci delle città che hanno

(segue a pag. 6)

I NOSTRI AIUTI IN PRIMA LINEA

(segue da pag. 5)

aderito alle prime due iniziative organizzate dalla Croce verde. Ma anche alle Usl e a tutti gli enti assistenziali.

La richiesta non è caduta nel vuoto. A questo proposito si è costituito il comitato «Il ponte sulla Drina» che opera sotto l'egida del comune di Savona. Si tratta di un'organizzazione formata, oltre che dalla Croce Verde, dalla Croce Bianca e dalla Croce Rossa di Savona, dalla Lega delle Cooperative, dalla Caritas, dal Cral della Pippo Rebagliati, dal Confartigianato, dagli Amici degli amici di Medijugorie. «Siamo riusciti a coinvolgere — spiega Ottonello — molte delle forze di volontariato che operano nella nostra provincia per poter ritornare nelle zone della ex Jugoslavia senza disperdere le forze».

Nelle zone di guerra, ormai, la Croce verde è diventata un preciso punto di riferimento per la popolazione. L'ambu-



lanza e i militi della Zeleni Kriz (Croce verde, appunto), come la chiamano laggiù, sono riusciti farsi conoscere e apprezzare da tutta la popolazione bosniaca. Ma la soddisfazione più grande è il riconoscimento che l'Onu ha deciso di riservare alla pubblica assisten-

za albisolese: «Per arrivare nelle zone più colpite dalla guerra — spiega Ottonello — occorre possedere un lasciapassare particolare di nome Carta blu. Un documento che l'Onu ha voluto riconoscere solo alla Croce verde di Albisola. Dopo i tragici fatti che sono accaduti nelle scorse settimane ad alcuni volontari e gli attacchi che hanno ricevuto alcuni convogli umanitari, l'organizzazione delle nazioni unite, per motivi di sicurezza, ha dovuto scegliere solo alcune pubbliche assistenze. Tra queste, la Croce verde è stata prescelta perchè da tempo è presente nelle zone calde con l'ambulanza che avevamo donato un anno fa. Non solo. Nei numerosi viaggi compiuti attraverso tutta l'area occidentale non sono mai state fatte discriminazioni nel portare aiuti. Per questo alla nostra Croce verde sono affezionati tutti: i serbi e i croati, i mussulmani. Abbiamo svolto il nostro ruolo al di sopra delle parti. Perchè il nostro unico scopo è sempre stato quello di portare il nostro contributo. Senza distinzioni di razza».

Claudio Caviglia

alati
INSTALLAZIONE IMPIANTI ELETTRICI S.N.C.

IMPIANTI ELETTRICI

ADEGUAMENTO LEGGE N. 46/90

PRONTO INTERVENTO
ELETTRICO

RECAPITO - ESPOSIZIONE

Via S. Giorgio, 16-18 - Albisola Capo - Tel. 019/489743

Consulenza gratuita di un tecnico abilitato

Le storie parallele e drammatiche di due ragazzi che lo stesso giorno hanno deciso di cercare un'altra patria

QUEL 6 MARZO DEL 1991

Fuga dall'Albania per approdare ad Albisola dove hanno trovato affetto e famiglia

Per Eduard il giorno 6 Marzo 1991 rappresenta la realizzazione di un progetto meditato da lungo tempo: la fuga dal proprio Paese, l'Albania, per giungere nella vicina Italia. Una data a cui legare ricordi di un triste addio, ma anche un punto di svolta per un futuro migliore.

Nato a Durazzo da una famiglia di origine greca, Eduard ha un diploma di perito meccanico. Terminato il servizio militare, era stato obbligato a svolgere un lavoro dequalificante e con poche prospettive di miglioramento. «L'ambiente familiare democratico in cui sono vissuto — interviene — mi ha permesso di comprendere a fondo l'eccessiva limitazione nelle libertà personali del popolo albanese imposta dal regime. In queste condizioni, nonostante l'affetto dei miei genitori, ho ritenuto opportuno scegliere l'unica soluzione per me accettabile: andarmene». E così ha fatto.

È stato uno dei primi albanesi a tentare l'approdo al di là dell'Adriatico, in una terra vicina ed amica: l'Italia. Eduard parla bene l'italiano. Grazie a lui, dunque, è stato possibile instaurare un dialogo tra i profughi e le forze dell'ordine: «A Brindisi siamo stati accolti molto bene: la popolazione si è dimostrata sensibile e disponibile ad aiutarci. Personalmente ho avuto la fortuna di conoscere la famiglia di un agente di polizia dimostratosi comprensivo e generoso. Grazie ad essa sono riuscito a trovare un lavoro come aiutante meccanico alla Esso di Savona.

«La mia vita qui in Liguria si sta rivelando come sempre l'ho immaginata e desiderata: una bellissima sensazione di libertà in un paese civile e democratico, a contatto con molte persone che mi vogliono bene, a cominciare dalla mia vicina di casa, Anna Gros-

so, 89 anni, che mi considera un suo nipote e grazie alla quale sono riuscito persino ad invitare per un breve periodo i miei genitori».

Non pensi di essere stato particolarmente fortunato?

«Sarebbe presuntuoso — risponde — non pensare di aver avuto un grosso aiuto dalla sorte: ma ho sempre creduto che non fosse sufficiente e che occorresse anche saper dimostrare il proprio valore nel lavoro così come nei rapporti interpersonali. Non crediate che l'Albania sia tanto diversa dall'Italia: anche là ci sono le persone in gamba ed i truffatori, gli umili ed i presuntuosi. Io mi sono sempre contraddistinto per la mia onestà nel lavoro e per la mia affidabilità nei rapporti con le altre persone. Sono dunque molto contento che, anche qui in Italia, siano state riconosciute queste mie qualità».

Alberto Cecinati

Una fuga con un destino comune. Eduard e Edmond hanno lasciato il loro Paese con il dolore nel cuore. Sono arrivati nella nostra Albisola dove sono stati accolti dai cittadini e dove hanno potuto riiniziare la loro vita.

Edmond e Alma dal dicembre scorso sono ospiti del vecchio Asilo Balbi, assieme alla loro Mamma. Edmond è un ragazzino vivace e Alma una bimba molto dolce.

Come sono arrivati ad Albisola?

Edmond muore dalla voglia di raccontare la sua storia e, con un largo sorriso, incomincia: «Era il 6 marzo del 1991

e, come tutti i giorni, mi sono uscito per recarmi a scuola; appena girato l'angolo, quando nessuno poteva più vedermi, sono corso veloce veloce verso il porto di Durazzo. Lì ci doveva essere un amico che mi aspettava, ma forse aveva cambiato idea. Avevo sentito tanto parlare dell'Italia come di un paese favoloso, dove tutto era bello e grande. Così, senza riflettere neppure un momento, mi ritrovai su quella grande nave, spinto di qua e di là tra migliaia di persone che avevano fatto il mio stesso sogno. Era troppo bello!».

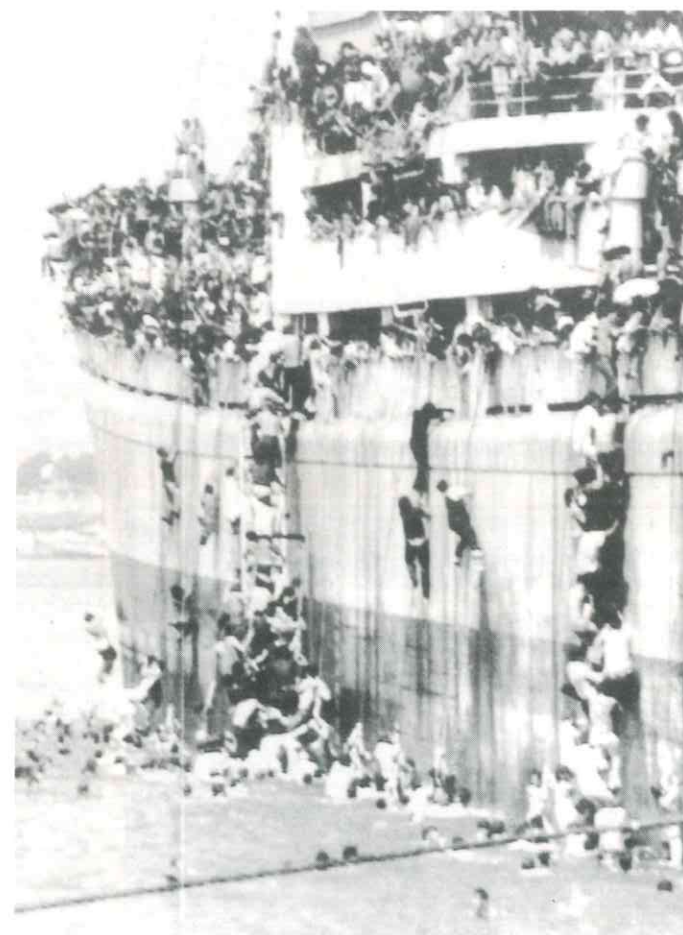
A mezzogiorno, Edmond non torna a casa e neppure alla sera. I genitori lo cercano disperatamente, avvisano la polizia: nessuna traccia. Vengono a sapere della nave partita al mattino e incominciano a pensare che anche il loro ragazzo sia lì sopra. Passano i giorni, le settimane, dopo due mesi Edmond, dalla caserma di Legino telefona alla mamma. «Ciao mamma, sono in Italia! A Savona. Ho trovato anche lo zio». Poche parole, ma quelle che bastano per far decidere anche la mamma a seguirlo assieme alla sorellina. Verso il mese di agosto si imbarcano anche loro. Per salire a bordo devono aggrapparsi a una fune, che le sbatte violentemente contro la fiancata della nave, ma, come

me Dio vuole, riescono a sbarcare a Bari.

Anche per loro l'Italia non è più un sogno, ma ecco che sorgono nuovi problemi: la casa, il lavoro, la scuola per i ragazzi. Edmond e Alma si sono ben inseriti nell'ambiente scolastico; hanno trovato molti amici. La mamma ha trovato un lavoro stagionale. Molte persone hanno dato loro un aiuto piccolo o grande: a tutti, i nostri tre amici sono immensamente grati.

Resta, però, un grosso problema: riuscire a trovare una piccola casa (devono, infatti, lasciare i locali dell'Asilo a causa dell'inizio dei lavori di ristrutturazione). Riuscire a risolverlo, non significherebbe solo trovare un tetto per loro tre. Anche il papà, a quel punto, potrebbe finalmente ricongiungersi alla sua famiglia.

Lucia Lorenzini



Dalla patria di Confucio ad Albisola per apprendere i segreti della realizzazione delle stoviglie

UN ANGOLO DI CINA FRA NOI

Il nostro Paese visto con gli occhi a mandorla: «Quella notte trascorsa alla Croce Verde»

Sorridenti, gentili, discreti si incontrano spesso sulla passeggiata, per le strade e nei negozi delle Albisole. Dopo oltre un anno di permanenza nella nostra cittadina i cinesi della Cooperativa Stovigliai non stupiscono più gli albisolesi. Ma quanti sono e come e dove vivono?

Il primo gruppo di persone è arrivato nel febbraio '92 ed è partito nel febbraio '93, un secondo gruppo di 15 è arrivato a novembre '92 e rimarrà un anno, inoltre è previsto l'arrivo di un altro gruppo. Sono tutti giovani fra i 25 e i 35 anni, solo uomini, provenienti dalla città di Handan, a sud di Pechino, uno dei centri cinesi più famosi per la ceramica. Sono dei tecnici che, grazie a un accordo fra la Cooperativa Stovigliai e la Caiap (organizzazione statale cinese per lo scambio internazionale del personale) sono venuti ad Albisola per apprendere le tecniche di lavorazione della ceramica industriale locale. È un'esperienza vantaggiosa per loro sia sotto l'aspetto professionale che economico ed è il presupposto per un piano di sviluppo della Cooperativa Stovigliai in Cina.

Ma dal punto di vista umano e personale come giudicano questi giovani il loro soggiorno

A distanza di anno e mezzo dal loro arrivo i cinesi si sono integrati nel tessuto della nostra cittadina. Vivono vicino alla Stovigliai, dove stanno apprendendo tutti i segreti dell'arte di fare ceramica.

no qui? Il professor Zhang Huide, coordinatore e interprete del gruppo, racconta la vita quotidiana e le difficoltà di inserimento in un mondo così diverso dal loro: «All'inizio la paura di tutti era la difficoltà di comprensione a causa della lingua», afferma il professore. Infatti l'unico a parlare correntemente l'italiano è lui e fin dai primi giorni si è impegnato a insegnare agli altri le frasi più utili e comuni. Dopo un anno di permanenza quasi tutti riescono a capire le frasi essenziali e a far spese nei negozi. Tuttavia una vera e propria conversazione è possibile solo con qualcuno di loro.

L'altro problema è stato quello dell'alimentazione. «Per un certo periodo — spiega Zhang — abbiamo mangiato alla mensa, ma in seguito la Cooperativa Stovigliai ci ha messo a disposizione una cucina, così abbiamo potuto preparare le specialità cinesi:

pane cotto a vapore, riso, spaghetti cinesi che facciamo noi stessi, pizza cinese (una specie di calzone ripieno di carne tritata) e altro». Della cucina italiana apprezzano in particolare gli spaghetti al pomodoro mentre non gradiscono il formaggio che in Cina è molto raro.

«La nostra vita qui è molto varia — continua il professore — in fabbrica ci siamo inseriti bene e abbiamo buoni rapporti con gli altri operai; nel tempo libero ci siamo organizzati piacevolmente: spesso siamo stati invitati a casa dai colleghi italiani che ci hanno accolto con grande simpatia e disponibilità. In Cina i passatempi preferiti sono le passeggiate, le visite agli amici, il gioco delle carte o degli scacchi, le collezioni. Tutte attività che abbiamo potuto svolgere anche qui».

Durante le ferie il coordinatore ha organizzato delle visite a Roma, Venezia, Firenze, Milano e Genova. Naturalmente questi viaggi hanno suscitato l'entusiasmo di questi giovani che per la prima volta visitavano un paese straniero e tutti si sono sfogati a fare fotografie e a comprare souvenirs (francobolli, oggetti d'oro, monete ecc.).

Ma quali sono stati i momenti più difficili di questo soggiorno?

«Innanzitutto la lontananza dalle famiglie pesa abbastanza, nonostante la giornata sia piena e l'esperienza interessante. La corrispondenza con la Cina quindi è intensa. Inoltre qualcuno ha sofferto un po' l'estate scorsa a causa del clima troppo secco. Ma la serata più tragica è stata quella dell'alluvione perché abbiamo rischiato di essere travolti dal fiume: abbiamo dovuto rifugiarci nei piani superiori della fabbrica dove si trovano le nostre camere e poi sloggiare del tutto trovando ospitalità e soccorso alla Croce Verde». «Non credevo che un fiume completamente asciutto potesse in poche ore straripare e provocare tanti danni — afferma il professor Zhang — Siamo rimasti nella sede della Croce Verde fino a mezzanotte e poi ci siamo trasferiti in due alberghi che il Comune di Albisola Superiore ha messo a nostra disposizione. Nei giorni seguenti abbiamo lavorato alacremente con gli altri operai per rimettere in funzione la fabbrica danneggiata. In Cina — prosegue Zhang — il servizio di protezione civile è ben organizzato e tutti sono abituati a collaborare in caso di emergenza».

La conversazione con il professore è piacevole, il suo italiano perfetto, la sua opinione sull'Italia positiva. Ci lasciamo con l'intesa di ritrovarci per un incontro conviviale fra amici italiani e questi giovani cinesi desiderosi di farsi conoscere e di instaurare nuovi rapporti con la nostra comunità.

Gabriella Cigala Fulgosi

LE PIGNATTE DEI NOSTRI NONNI



Dopo tanti anni di sacrifici hanno coronato il loro sogno: comprare una panetteria

«FINALMENTE CI SIAMO RIUSCITI!»

Adesso la famiglia vietnamita si sente davvero albisolese

Sorridente cordiale Huynh Thi Hoa. Dietro il bancone della panetteria racconta la sua storia cedendo ogni tanto alla commozione che quei ricordi le provocano, ma conservando in ogni parola e gesto la dignità mantenuta, nonostante le difficoltà del passato.

La guerra aveva distrutto il Vietnam, ma soprattutto aveva distrutto la sua vita con quella di altre migliaia di uomini e donne. In poco tempo erano sfumati anni di lavoro, che le avevano permesso, insieme al marito di aprire una panetteria e di comprarsi una casa adatta a loro e ai quattro figli.

Erano fuggiti di notte, imbarcandosi su un battello, che per loro rappresentava la speranza, ma il viaggio non era stato semplice e si era trasformato in un incubo quando il marito rimase ferito durante una sommossa. Quando giunsero al campo profughi, in Thailandia il marito fu ricoverato per la ferita alla gamba. Lei si ritrovò sola con i bambini senza notizie del coniuge per tre lunghi giorni. La permanenza in quel campo durò solo 20 giorni, ma furono momenti difficili perché lei doveva fare diversi chilometri più volte al giorno per procurarsi il necessario per sopravvivere.

Il campo profughi successivo era più organizzato e loro furono molto aiutati. Si poteva scegliere il Paese di destinazione e molte erano le nazioni che offrivano possibilità di lavoro, ma con liste d'attesa molto lunghe. Pensarono quindi di scegliere uno Stato non troppo ambito dai loro connazionali: così, dopo sette mesi, erano in viaggio per l'Italia.

Arrivati a Roma inizialmente furono mandati in un campo profughi nelle vicinanze di Latina per poi venire destinati ad Albisola Marina. Vennero accolti dal parroco che mise a loro disposizione un appartamento della parrocchia.

Nei primi tempi fu duro trovare lavoro, soprattutto per il marito, ma finalmente dopo alcuni mesi venne assunto come lavorante presso un forno. Lei intanto lavorava in un ristorante e nel tempo che le rimaneva libero collaborava in alcune famiglie. Le entrate non erano cospicue, ma bisognava risparmiare per costruire un futuro migliore e anche per aiutare coloro che erano rimasti in patria. Così continuarono i sacrifici, solo lavoro e nessuna distrazione con grosse economie domestiche.

Dopo 6 anni, proprio quando pensavano di rilevare l'attività dove il marito lavorava, questi venne licenziato. Forse nessuno credeva nelle loro possibilità economiche, ma lei in quegli anni era riuscita a gestire l'economia domestica senza mai attingere allo stipendio del marito anzi integrandolo con

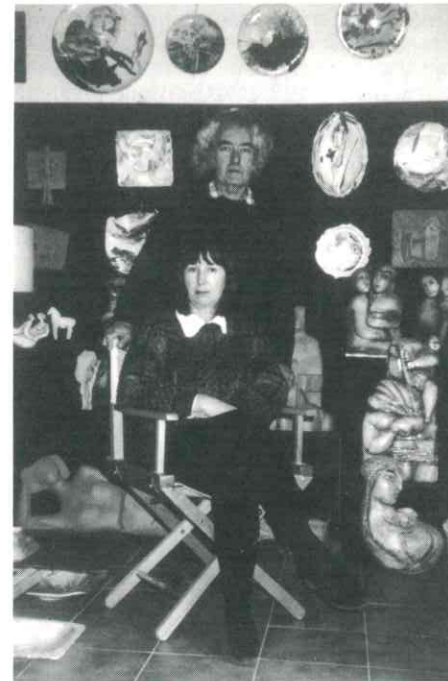
(segue a pag. 11)



Alberto Toby e Lucia Gutierrez, coniugi artisti

L'ESTRO SUDAMERICANO

Dall'Argentina alle fornaci albisolesi



Lo studio di Alberto Toby ad Albisola Capo è nato insieme alla decisione di ritornare in Italia dopo diversi anni di assenza. Toby era arrivato in Italia nel 1968 al seguito di un amico critico d'arte, per seguire corsi di perfezionamento, dopo aver frequentato la Scuola Nazionale di

Arti Visive dell'Università di Buenos Aires. In questo periodo aveva vissuto per un po' a Milano e un po' ad Albisola, realizzando una grande quantità di mostre in tutta Italia e all'Estero.

Durante un viaggio in patria conosce la scultrice Lucia Gutierrez che, laureata nella Scuola Nazionale di Buenos Aires, dopo aver partecipato a numerose esposizioni nell'ambito nazionale ed internazionale si trasferisce con lui nel 1973 al suo ritorno in Italia. Alla caduta della dittatura in Argentina i due artisti decidono di rientrare in patria per stabilirsi definitivamente in Sud America, ingrandendo la famiglia con l'arrivo del piccolo Roman. Purtroppo l'autonomia del lavoro concessa dalle autorità politiche si è dimostrata insufficiente per permettere ai due artisti di riuscire ad esprimere appieno il loro pensiero.

Costretti dai vincoli, testimoni delle tensioni, delle contraddizioni e del clima sociale decidono nel 1989 di far ritorno in Italia. La scelta di fermarsi di nuovo tra noi deriva sia da un motivo affettivo legato al loro trascorso, sia per il passato e il presente di Albisola, ricco di artisti.

Nel piccolo studio in via Colombo le opere dei due artisti si oppongono e si fondono, trasportandoti in un mondo lontano. Lontano nello spazio con i colori forti e caldi dalle tonalità robuste delle opere di Toby che ricordano la sua terra con la sua cultura, il suo calore, la sua violenza e lontano nel tempo con quelle della Gutierrez che rievocano la donna, la sua sofferenza, il suo dolore, ma anche e soprattutto la sua capacità di ritrovare la pace, l'inconscio, il ricordo di un gioco.

F.N.



@EUROCOPE@

medaglie sportive e trofei

di Repetto & Rebagliati s.d.f.
ALBISOLA SUPERIORE - Via del Piccone, 6 - Te. 019-481246

Il pane di qualità ha un solo nome

Garbarini

Via Colombo, 41 - Albisola Capo - Tel. 486046

Impresa Artigiana Edile

SPANO FABIO

Via dei Sambarino, 4/5 - Tel. 488073 - Albisola Capo (SV)

Tra i banchi i ragazzi stranieri hanno stretto le prime importanti amicizie

ALBISOLA, IL MONDO È QUI

La scuola come punto di riferimento per superare tutti i problemi di ambientamento



La scuola come punto di riferimento per gli stranieri che sono arrivati ad Albisola da ogni parte del mondo. Tra i banchi di scuola superare i problemi è stato facile.



Nella foto sopra, l'uscita delle scuole; a fianco, i nuovi cittadini albisolesi provenienti dal mondo.

Per gli stranieri arrivati ad Albisola, la scuola ha rappresentato certo un punto di riferimento importante. Più di una decina di ragazzi stranieri sono ormai da tempo inseriti nelle varie classi elementari e medie, provenienti dagli stati più diversi: Argentina, Vietnam, Russia, Albania, Jugoslavia, Tanzania, Francia. Un insegnante di lettere in un laboratorio appositamente strutturato, dà lezioni di lingua italiana per favorirne l'inserimento nella scuola e nella comunità.

Abbiamo rivolto ai ragazzi domande sulla loro storia, sui problemi di inserimenti, di convivenza e di rapporto con gli italiani, sulle tradizioni dei loro Paesi, sui rimpianti e sui ricordi. Detien e Blerina Rama sono due fratelli albanesi, la loro avventura italiana è però cominciata in maniera diversa. Prima arriva in Italia il fratello maggiore, un ragazzo vivace ed estroverso; è partito, quasi scappato, da Durazzo il 6 marzo 1991. Il padre lo ha rintracciato sulla nave «Iliria», pronta a salpare per l'Italia. Lettere di amici già sistemati nel nostro Paese lo avevano persuaso a questa decisione grave

per un ragazzo di 13 anni; la sua convinzione era così ferma che anche il padre, che tentava di riportarlo a casa, è partito con lui. In Albania erano rimaste la mamma e le due sorelline, che dopo un anno e mezzo di attesa hanno raggiunto in Italia i loro «uomini».

Qui all'inizio abitazioni precarie, vita in caserma e finalmente un lavoro per il padre e la sistemazione. «Mi hanno colpito le belle case, il numero delle automobili, le Tv a colori, la Coca cola, i videogames — dice Detien — cose che da noi non ci sono o sono molto rare». «Mi è piaciuta la pizza» aggiunge Blerina in un italiano ancora incerto, ma sorprendente visto che, quasi per un gioco della sorte, è «sbarcata» in Italia solo il 12 ottobre scorso. Lui è molto contento della scelta fatta, che ha cambiato l'esistenza dell'intera famiglia, Blerina, più riservata e schiva, ha qualche rimpianto per le amiche lontane. Ricordano le feste musulmane e cristiane vissute in un clima di tolleranza reciproca, il 7 e l'8 marzo, festa degli insegnanti e della mamma, gli animali allevati sui terrazzi delle case, il «Mish me patate», lo spezzatino con patate, quasi un piatto nazionale.

«Cosa farai da grande?», ho chiesto. «Il camionista come mio padre», ha risposto lui. «La maestra se non è troppo difficile», ha detto Blerina ed era sottinteso che l'Italia è ormai il paese del loro futuro.

Un tipo simpatico ed esuberante è Pasa Omesevio, jugoslavo di Belgrado. Con il fratello è arrivato il 13 luglio scorso per raggiungere il padre già in Italia, mentre la madre è rimasta in Jugoslavia. Gli è piaciuto tutto dell'Italia: il paesaggio, il mare, la scuola meno severa, gli spaghetti; ha rimpianti per la mamma lontana, per gli amici, per il verde, antico parco di Belgrado, fatto costruire dai Turchi, nel quale passeggiava con Giorge, l'amico del cuore, parlando dei campioni della Stella Rossa. Con lo sguardo intenerito e felice mi dice soddisfatto che l'anno prossimo tornerà dalla sua mamma, nella sua città.

Olga Closkaia è una bella ragazzina, bionda di 15 anni che da quando è arrivata ha provocato batticuori e tribolazioni sentimentali a più d'un compagno di scuola. La sua franchezza

e i suoi modi spicci sono però ormai ben conosciuti. Viene da Leningrado, parla un italiano molto scorrevole, mi racconta del suo stupore nel vedere l'abbondanza di cibi e di ogni genere di cose qui. Da adolescente qual è si compiace delle nostre abitudini liberali, che permettono ai giovani di uscire insieme, di scambiarsi effusioni, mentre tutto ciò è ancora motivo di disapprovazione da parte della gente di Russia. L'ha colpita la grande varietà dei gelati, mi parla con gusto dei tradizionali piatti della sua terra; la minestra rossa di barbabietole «Borsci», il gigantesco dolce delle feste «Napoleone», le minestre di pesce che la mamma le prepara anche qui. Zuher Krenn, un ragazzone alto e atletico. È nato a Dar es-Salaam, in Tanzania, ed è arrivato in Italia a 4 anni, prima a Milano e poi ad Albisola. Conosce ormai bene la nostra lingua e si è inserito senza difficoltà un dato, quest'ultimo, comune a tutti i ragazzi intervistati. L'integrazione dunque, almeno a scuola sembra un fatto compiuto. Merito soprattutto dei ragazzi. Loro, problemi di integrazione non ne hanno.

Emma Cavallaro

«FINALMENTE CI SIAMO RIUSCITI!»

(segue da pag. 9)

i suoi risparmi. E finalmente si presentò l'occasione di rilevare la panetteria.

Ora, dopo 7 anni Huynh Thi Hoa è molto contenta, il lavoro procede bene e lei spera di riuscire sempre ad accontentare i suoi numerosi clienti e magari acquisirne di nuovi. Quest'anno dopo tanti anni è tornata in Vietnam per rivedere i luoghi nativi e ritrovare i parenti lontani, ma è stato solo un viaggio nel passato. Ormai il suo presente e il suo futuro e quello dei suoi figli si chiamano Albissola.

Federica Noceto

PIZZA, UN PIATTO SENZA FRONTIERE



Nutrito cartellone di appuntamenti organizzato dall'Amministrazione comunale

SUPERIORE, CINEMA E CONCERTI

Il 14 agosto si estraggono i numeri della Lotteria della Croce Verde

24 LUGLIO - G.S. Albisola Bocce - Al Giardino d'estate si danza con l'orchestra «I Cardinal»

24 LUGLIO - Associazione culturale Camillo Milano - Liceo musicale F. Cilea, Daniela Pescatori al pianoforte Auditorium comunale, località Massa, ore 21, ingresso libero.

24 LUGLIO - Comunità Il Cenacolo di Saluzzo, «Dalle tenebre alla luce» - testimonianze, balletti, musiche e canti per offrire un percorso di liberazione dalla droga - passeggiata a mare - ore 21.30.

24 LUGLIO - P.zza Della Concordia - Centro Melograno - «La lucciola al neon» - Immagini e Personaggi di una favola per adulti.

25 LUGLIO - Arci Caccia - Luceto - Terza rassegna cinofila interregionale, ore 10.

25 LUGLIO - G.S. Albisola Bocce - Al Giardino d'estate si danza con l'Orchestra I Casanova.

25 LUGLIO - Associazione fioristi di Savona - 2 Edizione di «Albissola in fiore», ore 21.30.

27 LUGLIO - Cinema da Oscar - Giardino biblioteca comunale, ingresso libero.

28 LUGLIO - G.S. Albisola Bocce - Serata danzante della Croce Verde - Elezione Miss e Mister Croce Verde, ore 20.30.

29 LUGLIO - Anni '60 con radio Onda Ligure 101, passeggiata a mare, ore 21.30.

30 LUGLIO - Visita guidata, ore 18, degli scavi romani.

31 LUGLIO - Cinema teatro Natale Leone, spettacolo di burattini.

31 LUGLIO - Associazione culturale Camillo Milano, Liceo musicale F. Cilea «Duo Patetta Mantellassi», violino Pianoforte, Auditorium comunale, località Massa, ore 21, ingresso libero.

31 LUGLIO - G.S. Albisola Bocce - Al Giardino d'estate si danza con l'orchestra Viola.

31 LUGLIO - Compagnia «A Campanassa» «Un pò de invexendo» - Commedia Dialettale tre atti di Olga Giusto, ore 21.30

1 AGOSTO - Cinema da Oscar - Giardino biblioteca comunale, ingresso libero.

2 AGOSTO - Teatro con il Circolo culturale Gruppo Antigone «matrimoni e dintorni».

3 AGOSTO - Serata musicale con Radio Onda Ligure, passeggiata a mare, ore 21.30.

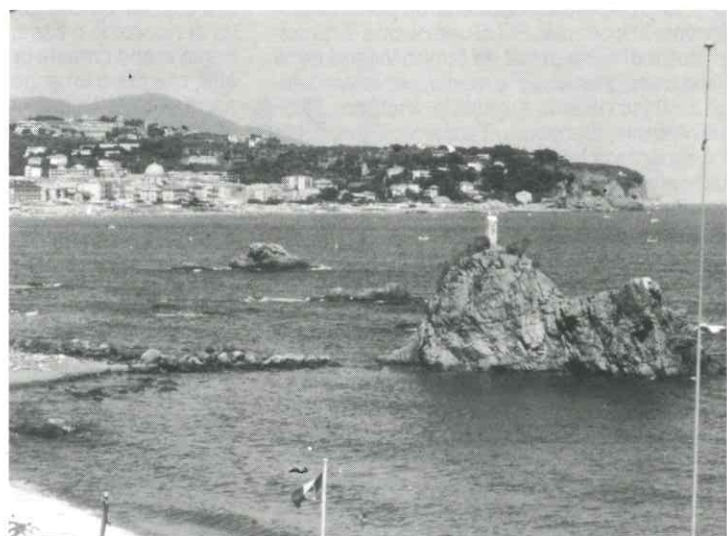
4 AGOSTO - Cinema da Oscar - Giardino biblioteca comunale, ingresso libero.

5 AGOSTO - Società Paolo Boselli, Concerto mandolinistico.

6 AGOSTO - Teatro con la Compagnia Archivolto di Genova, «Cuore di Comico», ore 21.30.

6 AGOSTO - Visita guidata, ore 18, degli scavi romani.

7 AGOSTO - Associazione culturale Camillo Milano, Liceo musicale F.Cilea «Pino Briasco» alla chitarra, Auditorium comunale, località Massa, ore 21, ingresso libero.



Due scorci di Albisola a confronto. La Madonnetta in primo piano. Sullo sfondo si nota in entrambe le immagini la cupola della Stella Maris.



Il sagrato di N.S. Concordia è il palcoscenico dell'estate '93

E MARINA RISCOPRE LA PIAZZA

Teatro, jazz e balletti nobilitano le serate sotto le stelle



La spiaggia di Albisola Capo, qui a fianco, com'è oggi. Nell'altra pagina un'immagine di qualche anno fa. Sullo sfondo si nota il campanile della chiesa di Marina.



Gran pavese ai Bagni Pescetto all'inizio del secolo, quando la parrocchia di Capo doveva ancora essere costruita. In spiaggia un chiosco caratteristico e un uomo con la paglietta circondato da altri bagnanti.

8 AGOSTO - Serata musicale con Radio Onda Ligure, passeggiata a mare, ore 21.30.

10 AGOSTO - Teatro «Il gatto con gli stivali» del Teatro dell'Erba Matta.

10 AGOSTO - Parco Puccio - «Le avventure del Signor Parladoppio» Spettacolo comico - Teatro dei burattini di Brigati Pierluigi. ore 21.00.

12 AGOSTO - Associazione culturale Camillo Milano, Liceo musicale F. Cilea Marco Cecchinelli, pianoforte, Auditorium comunale, Auditorium comunale, località Massa, ore 21, ingresso libero.

12 AGOSTO - «Trax Records» concerto degli Hysky e Risky.

13 AGOSTO - Cinema da Oscar - Giardino biblioteca comunale, ingresso libero.

13 AGOSTO - Visita guidata, ore 18, degli scavi romani.

13 AGOSTO - P.zza Della Concordia - Il teatrino dell'Erba Matta «Il gatto con gli stivali» Fiaba per bambini. ore 21.15

14 AGOSTO - Società Paolo Boselli, Corale Genovese e Festa della Croce Verde.

14 AGOSTO - P.zza Della Concordia - Centro teatro ipotesi «Un leggero malessere» Commedia di Harold PINTER, ore 21.00

15 AGOSTO - Serata musicale con Radio Onda Ligure, passeggiata a mare, ore 21.30.

17 AGOSTO - Cinema da Oscar - Giardino biblioteca comunale, ingresso libero.

20 AGOSTO - Visita guidata, ore 18, degli scavi romani.

21 AGOSTO - Associazione culturale Camillo Milano, Liceo musicale F. Cilea «Amelotti-Milano», oboe e pianoforte, Auditorium comunale, località Massa, ore 21, ingresso libero.

21 AGOSTO - P.zza Della Concordia - Trio G.B. Martini «Concerto musicale per pianoforte, violino e flauto». ore 21.00.

27 AGOSTO - Visita guidata, ore 18, degli scavi romani.

28 AGOSTO - Associazione culturale Camillo Milano, Liceo musicale F. Cilea «Luciano Saldari», tenore, Auditorium comunale, località Massa, ore 21, ingresso libero.

29 AGOSTO - Associazione culturale Camillo Milano, Liceo musicale F. Cilea «Lella D'Esposito», pianoforte, Auditorium comunale, località Massa, ore 21, ingresso libero.

4 SETTEMBRE - Associazione culturale Camillo Milano, Liceo musicale F. Cilea «De Rossi - D'Esposito», violino-pianoforte, Auditorium comunale, località Massa, ore 21, ingresso libero.

11 SETTEMBRE - Associazione culturale Camillo Milano, Liceo musicale F. Cilea «Concerto di musica Lirica scuola L. Saldari», Auditorium comunale, località Massa, ore 21, ingresso libero.



ZURIGO
ASSICURAZIONI

P. GIARDA

Via Dei Conradi, 51 - ALBISOLA CAPO - Tel. e fax 019/482936

MAZZAROTTO GIANCARLO
AUTOFFICINA CARROZZERIA VERNICIATURA A FORNO



Via Guelfo, 11r.

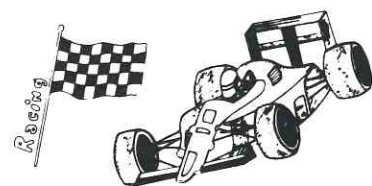
Albisola Superiore

Tel. 482.675 (abitazione 484.969)

Racing

**AUTOFFICINA
RIPARAZIONI
AUTO**

S.n.c. di MAZZAROTTO E FRANZONI



Via Alessandria, 17-19 - 17013 ALBISOLA SUPERIORE - Tel. 019-484370

NUMERI DA TENERE IN VISTA

COMUNE

Albisola Superiore	482295
Albissola Marina	482341
Stella	703002
Azienda Promozione Turismo	481648
Vigili Urbani	485351
Biblioteca	484615
Consultorio Familiare	483266
Palestra Comunale La Massa	488722
Cimitero - Pace	484976
Cimitero - Brogia	486956
Museo M. Trucco	482741
Scuole elementari (via S. Pietro Albisola Superiore)	482358
Scuole medie (località Massa Albisola Superiore)	480768
Scuole elementari (via Garbarino Albissola Mare)	481612
Scuole medie (via Gentile Albissola Mare)	481713
Corso di ceramica	485785
Auditorium	482225



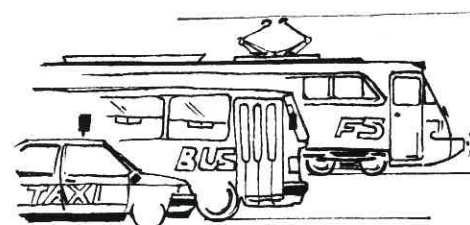
BANCHE



Albisola Superiore	
Popolare di Novara	482607
Cassa Risparmio SV	480866
Cassa Risparmio GE-IM	480020
Banco di Chiavari
Albissola Mare	
Cassa Risparmio SV	481761
Ambrosiano Veneto	480180
Istituto S. Paolo	480556

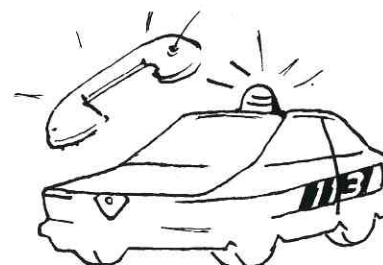
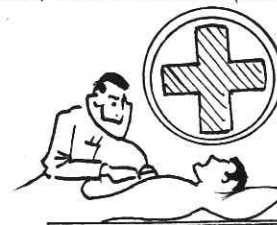
TRASPORTI

Ferrovie dello Stato	
Staz. Albisola Superiore	480868
Autobus (ACTS)	827413
Taxi	
Piazza Giulio II	486969
Piazza Giulio II	487303
Radio Taxi	827951



URGENZE

Polizia	113
Vigili del Fuoco	115
Carabinieri (Pronto intervento)	112
Carabinieri Albisola	489814
Soccorso ACI	116
Soccorso in mare	167-090-090
Capitaneria	386656
Guardia di Finanza	821027
Ambulanze (Centr. unico)	822822
Croce Verde	489980
Guardia Medica (da Varazze a Spotorno)	824444
Veterinari Ferraro e Rosso	486988
Soccorso veterinario (24 su 24 - chiedere codice 217)	851981
Soccorso dentistico	0337/257676
(poliambulatorio S. Giovanni di Loano)	669397
USL, Distretto sanitario (Alb. Sup.)	480713



OSPEDALI

Osp. Valloria (SV) Centralino Unico	83121
Orario visite	
feriali 12,30-14,30 e 19,30-20	
festivi 14 -16,30	
Unità Coronarica	11,30-12 e 17,30-18
Pediatria	12,30-13,30
Pronto Soccorso	812886

FARMACIE

Stella Maris (Albisola Capo)	480243
S. Nicolò (Albisola Sup.)	489910
Albi (Luceto)	489242
Fontana (Albissola Marina)	481616
Servizio notturno	
Farmacia Della Ferrera C.so Italia 153	827202

GUASTI

Acquedotto	1678-16084
Gas	480692
Elettricità	820595
Soccorso Stradale (Off. Telemaco di Valleggia 24 su 24)	880150
SIP	187



POSTE

Via dell'Oratorio Albissola Mare	480393
Via Mazzini Albisola Superiore	480200
Via Martini Albisola Superiore	480376
Via Montenotte Ellera	49010



CHIESE

S. Nicolò Albisola Sup.	482728
S. Maris Albisola Capo	489823
S. Bartolomeo Ellera	49080
N.S. d. Concordia Albissola Mare	480295
Chiesa Evangelica Metodista (SV)	806467



P.A. CROCE VERDE - ALBISOLA CAPO

Elezione di

MISS CROCE VERDE MISTER CROCE VERDE

Mercoledì 28 Luglio 1993

nei locali del G.S. ALBISOLA BOCCE

Via della Rovere, 136

GRANDE SERATA DANZANTE

con il complesso «MIDI» - Musica anni '60/70

Organizzazione: Comitato Festeggiamenti P.A. Croce Verde

Iscrizioni: dalle 20,30 alle 21,30 del 28-7-1993

Informazioni: Abbigliamento «Da Ornella», Via Casarino, 19 - Tel. 483824

La serata sarà presentata da Gianfranco Rissone.

INGRESSO LIBERO

Il nostro paese visto e raccontato da un adolescente diciassettenne

«LA MIA PICCOLA CITTÀ»

Con il passare degli anni Albisola sembra diventare improvvisamente stretta...

Albisola è un piccolo paese. Quand'ero bambino, il piccolo paese era tutta la mia vita, il mio mondo, un universo ignoto; ora che ho 17 anni, il piccolo paese mi



sembra davvero piccolo, un buco troppo poco profondo perchè valga la pena di esplorarlo. Ormai (strana parola, per un ragazzo della mia età), ho lasciato il piccolo paese, relegandolo nella strana terra del ricordo, e volgendo il mio interesse alla città, Savona.

So già che un giorno Savona diventerà la piccola città, così come Albisola è diventato il piccolo paese; allora, me me andrò di nuovo, ancora più lontano, magari a Genova, magari altrove. E poi? Poi... chi lo sa?

Non sono certo il solo nella mia fuga: tutti noi giovani siamo come scintille che volano lontano dal focolare, trasportate chissà dove. Alcune si spengono in volo, altre cadono lontano e si smorzano in silenzio, altre ancora tornano al focolare. Ed io? Non lo so, né posso saperlo; perciò, non mi preoccupo. È inutile e dannoso fantasticare sul futuro, perchè spesso porta a dimenticare che ciò che saremo domani dipende soltanto da ciò che siamo oggi.

Ma il piccolo paese, che posto ha in tutto questo? È davvero così piccolo come ci appare? L'ho già detto: rispetto al Albisola, io sono uno «scappato», un fuoriuscito, quasi un estraneo; eppure, anche nelle mie più lontane peregrinazioni, non dimentico.

Non dimentico le piccole cose del mio piccolo paese, come il campo da calcio in cui amavo inseguire una palla rotolante, sudando e perdendo la voce, senza pensare che un giorno avrei paragonato i miei vani sforzi alla vita umana; oppure, non dimentico i piccoli posti come Pozzo Garitta, quattro vecchie case, coi muri scrostati e coperti d'edera, e come il molo, proteso nel mare, un minuscolo dito di roccia e cemento puntato verso l'ignoto, laggiù, dove il sole si alza ogni giorno.

Tutto questo non lo dimentico: è impresso nei miei ricordi, per rammentarmi ciò che ero un tempo e ciò che sono ora; in tutto



questo, però, non c'è malinconia, ma soltanto il buon odore degli anni passati e mai marcati. Non mi sento vecchio, né tantomeno lo sono, però mi piace ricordare che anch'io ho una storia, che questi 17 anni non sono passati nell'apatia; mi piace sapere di aver vissuto.

E il piccolo paese? È forse destinato a sopravvivere soltanto nei ricordi dei suoi abitanti, miei o di chiunque altro? No davvero. In realtà, il piccolo paese sa cose che noi neppure immaginiamo e poco si cura delle nostre fughe o dei nostri ricordi. Il piccolo paese, credetemi, è al di là della nostra comprensione, e forse, proprio per questo ci piace credere che sia piccolo. In fondo, lo sminuiamo per farci coraggio. Pochi ci pensano, ma il piccolo paese è la culla dei giovani e la bara dei vecchi, è il mare e la collina, le vie e le case; il piccolo paese è tutto, e soprattutto è molto più antico di ciascuno di noi. Antico, non vecchio; più saggio, non più decrepito. Ma qual è il segreto del piccolo paese? Nessuno può dirlo, tantomeno io; quello che conta è che il piccolo paese sa, ed attende con una pazienza che nessun uomo potrà mai possedere. Dite tutto quello che volete, fate tutto quello che volete: nulla muterà l'attesa del piccolo paese. Ogni notte, il piccolo paese guarda le stelle, e capisce. Anche noi, talvolta, le guardiamo, ma non capiamo mai. Le vediamo brillare nell'oscurità, le fissiamo a lungo, magari per ore, ma non capiamo. Il piccolo paese le ha fissate per anni, e continuerà a farlo, immutato e immutabile; lui capisce.

E così, ogni notte, il piccolo paese coglie nel cielo stellato un segno, quel segno che noi, troppo occupati a fuggire o a ricordare, non capiremo mai...

Lettera a Sara

C'eravamo tutti, piccola grande Sara, quella fredda mattina di dicembre, là, davanti ai cancelli del Cimitero di Zinola.

Attoniti, increduli, disperati, ci siamo stretti intorno a te, quasi volessimo rompere quel muro di vetro che ci ha divisi così fulmineamente e così inesorabilmente.

Ed ora, negli anni che verranno, quando per S. Nicolò le giostre giungeranno di nuovo ad Albisola, il nostro cuore lacerato si smarrirà di nuovo.

Ma, allora, noi sapremo ritrovare quell'entusiasmo per la vita, quella sensibilità, quella cura per l'amicizia, quel profondo rispetto della giustizia che hanno caratterizzato gli attimi della tua breve vita e tu, che sei improvvisamente andata avanti, in noi e con noi, continuerai a crescere.

La mamma di Giulio

Fabio Paglieri



La piana di Albisola vista dal Castellaro. L'attuale Corso Mazzini taglia gli orti e unisce i due paesi ed i loro centri storici. In primo piano la chiesa di S. Nicolò e all'inizio del viale Villa Gavotti, sullo sfondo spicca la cupola della Stella Maris.

➡ villano impianti ←

Esecuzione a regola d'arte per:

RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO - IMPIANTI IDRAULICI

RIPARAZIONI IN GENERE

ESECUZIONE DI LAVORI DI MURATURA E PIASTRELLATURA

inerenti ai nostri impianti

Rilascio di «Dichiarazione di conformità» dell'impianto eseguito (Legge n. 46 del 5-3-1990)

Via San Giorgio, 6/14 - Albisola Superiore (SV)

Telefono 019/48.42.74

Pensieri e speranze di un esponente del gruppo ambientalista Italia Nostra

«COSÌ VORREMMO ALBISOLA NEL 2000»

L'importanza della gestione del territorio alla soglia del secondo millennio

Riceviamo da Italia Nostra e volentieri pubblichiamo questa sintesi dell'intervento dell'architetto Marco Salvi a un convegno sul tema: «Valori e marginalità di un territorio: il caso di Albisola».

Un lungo periodo di immobilità, l'incapacità decisionale, l'assenza di idee chiare vincenti per lo sviluppo di Albisola: sono questi i motivi, che hanno favorito l'incrudirsi di alcune situazioni di crisi. Albisola esce da un decennio nebuloso per quanto riguarda la gestione del territorio con i problemi di sempre, sottolineati da uno stato di degrado diffuso di aree e strutture ben percepibile: Albisola è stata dimenticata.

I «mali» che tormentano Albisola sono percepibili da coloro che semplicemente vivono in essa. Dagli albisolesi che, ad esempio, devono escogitare quotidianamente traiettorie convenienti per raggiungere il posto di lavoro a Savona o per rientrare a casa. Le situazioni di traffico congestionato, determinate da una struttura viaria ormai inadeguata, sono quelle che più vistosamente sottolineano il mal funzionamento del sistema urbano, che provocano maggiori sofferenze. Da quanto si sente parlare di «passante», di «Aurelia bis», di «Metropolitana leggera», parole che ci fanno credere che forse il futuro sarà diverso, che non saremo più destinati a vivere l'emozione di estenuanti code. Parole dalle quali in molti si aspettano fatti.

Il rischio determinato da realizzazioni, che si profila all'orizzonte, è però ben celato dagli innegabili vantaggi, resi da una dotazione completa di strutture, capaci di «accontentare tutti», di assicurare mobilità «ovunque». Il pericolo è che si passi, ancora una volta da uno stato di povertà di mezzi, a situazioni di ricchezza considerata, con una pericolosa soluzione finale: che sia più importante incentivare il traffico che tutelare un territorio, che risulterebbe ferito e stravolto per sempre da scelte operate in tale senso.

Le soluzioni di svincolo progettate dalla società di progettazioni autostradali sembrano ricondurre, invece, ad immagini di altri luoghi, ad esperienze fatte nelle grandi aree metropolitane europee ed americane: esse descrivono interventi, localizzati nella zona compresa tra villa Faggiana e villa Della Rovere-Gavotti che assumono i connotati di una grande «piovra» tesi a consentire la facile fruizione dell'Aurelia bis e l'eliminazione del casello autostradale. Il casello autostradale di Albisola rappresenta pur sempre nell'im-

mediato una possibilità in più di muoversi sul territorio, tanto più che dovrebbe ora risultare più accessibile grazie alla redistribuzione dei flussi di traffico pesante a seguito delle nuove opere infrastrutturali legate al porto di Vado. Si coglie però l'occasione per formulare l'auspicio che ci si indirizzi verso strutture capaci di offrire un tipo di mobilità alternativa a quella rappresentata dal traffico su gomma. La metropolitana leggera potrebbe, se attuata nel rispetto dell'integrità del territorio, risolvere in maniera proporzionata i bisogni di connessione tra Savona ed Albisola.



La zona di Erchi: uno dei cavalli di battaglia di Italia Nostra.

Sarebbe opportuno sconfiggere, una volta per tutte, l'idea di svincolo propria della storia delle nostre periferie urbane e cominciare a pensare in termini di riqualificazione globale del tessuto; mettere in campo, cioè, intenti per rendere l'intera città permeabile e percorribile; alleggerire le vie oggi congestionate perché uniche strade di attraversamento (corso Mazzini, corso Ferrari) sfruttando alcune possibilità di prosecuzione di assi esistenti, presenti oggi come monconi senza senso; creare insomma opportunità diffuse di incrocio. Una viabilità continua capace di dare accessibilità a tutte le aree faciliterebbe quel processo di risanamento di zone oggi dimenticate e consentirebbe di individuare in negativo una rete strutturale dedicata al pedone ed integrata (perché no) da piste ciclabili lungo l'alveo del torrente Sansobbia.

La futura realtà che attende Albisola è ben diversa: scelte importanti attendono la Pubblica Amministrazione. I prossimi interventi provocheranno la cancellazione dalla carta geografica di due nuclei edificati consegnatici dal passato praticamente intatti, ricchi di quei segni capaci ancora oggi di farci rivivere usi e costumi di storia locale. Mi riferisco agli insediamenti di Grana ed Erchi che ben figurerebbero tra gli elementi di un naturale ecomuseo quale potrebbe essere considerata l'area dell'alveo del torrente. Tale area è di fatto compresa nella 129 (zona dedicata ad insediamento industriale) la cui prossima realizzazione sembra nascere sotto i buoni auspici del rilancio occupazionale, nobili principi da inveciare forse in altri modi in siti meno pregiati.

Verrà inoltre completata la passeggiata a mare (lotto III) e questa sembra una buona cosa. Perché però sopraelevare la quota di calpestio? A quanto pare, a detta di amministratori e progettisti, per permettere l'alloggiamento sottostante di cabine e di attrezzature degli stabilimenti balneari in modo da risultare non visibili. Ma si pone spontanea una domanda: è peggio separare definitivamente la piana Balbi (unica nel suo genere nel territorio ligure) dal litorale al quale è da sempre legata o intravedere attrezzature presenti per soli quattro mesi all'anno? È certo che rialzare il livello di passeggiata, peraltro, vuol dire gestire un intervento semplificato che non si pone il problema della riqualificazione globale del tessuto storico retrostante il cui naturale recupero dovrebbe ristabilire un rapporto diretto tra se e la spiaggia. È altresì vero che rialzando la sede di passeggiata e riconfermando la barriera imposta dalla linea ferroviaria dismessa bisogna prevedere rampe e scale più o meno contorte e soprattutto costose...

Anche il centro storico di Albisola Superiore sarà sottoposto a cure: la terapia prevede la saturazione di alcune aree con edifici multipiani dedicati a residenze. Anche se già esiste notevole volumetria abitativa non fruita e parcheggi in superficie. In questo caso si opera in linea con ciò che gli strumenti urbanistici prevedono nel rispetto cioè, delle previsioni di trasformazione individuate per quelle zone. Inoltre le aree interessate dai nuovi interventi sono adibite a coltivazioni e quindi non vengono previste consistenti opere di demolizione al loro interno: ancora una volta tutto «va per il meglio». Non si tiene però conto che il centro storico sarebbe interessato da negative situazioni innescate da un maggior carico insediativo quali la saturazione della viabilità storica che risulterebbe inadeguata a smaltire condizioni di maggior traffico dovute ad aumento di presenze nell'area.

Arch. Marco Salvi

ALBISOLE FUTURO LEGATO ALLE «FUNIVIE»

Avevo letto e molto apprezzato l'articolo dedicato dal vostro periodico alla questione «Funivie alti fondali», dalla quale dipende il destino delle Albisole (e dell'intero comprensorio savonese). Ma oggi il fronte favorevole si viene ampliando e consolidando; l'allungamento di 270 m della calata Boselli è stato approvato e andrà all'appalto; sempre più difficile scongiurare il pericolo.

Se nel savonese tanti problemi sono insolubili e la vivibilità è scadente, ciò deriva in ultima analisi dalle scelte portuali.

L'urbanistica sembra sottomessa ai porti.

Più d'uno ha certo sobbalzato alla notizia che (forse) la calata Boselli verrà allungata di 270 m e un impianto di sbarco carbone verrà realizzato davanti ad Albisola. Ricordo che:

a) 10 anni fa l'Ente Porto — sentiti esperti olandesi — aveva rinunciato al previsto allungamento (1/2 km) della diga foranea;

b) la soluzione «Funivie alti fondali» non ha mai ottenuto il placet dei comuni albisolesi;

c) nessun serio dibattito (mai pubblicati progetti, fotomontaggi) e nessuna consultazione dei cittadini sono stati avviati. Quanta differenza dal discorso inaugurale («Funivie al servizio di Savona») ! Ma come potrebbe essere vincente la «strategia»?

Nessuno vuole rinunciare alle Funivie, ma le soluzioni possibili (disponendo di 200 miliardi) sono almeno 2:

1) potenziamento del pontile Fornicoke + linea di raccordo dell'esistente carbodotto (Valleggia) all'esistente funivia;

2) nuovo impianto nella darsena Alti fondali + tunnel sottomarino + nuovo tronco in galleria Miramare-S. Rocco. Che i costi (disinquinanti compresi) privilegino 2), rimane da dimostrare; certamente i benefici privilegiano 1) (recupero di pregiate aree centrali-litoranee, liberazione dei retrostanti quartieri collinari). Stesso discorso per gli sviluppi di calata e/o diga foranea, sicuramente meno onerosi a Vado. Ma non sarebbe giusto ridurre tutto alle ottiche settoriali, a fattori contingenti. Queste scel-



te decidono il destino della nostra città e molto peseranno sulle future generazioni.

Di alcuni problemi indotti già si parla: ogni potenziamento portuale a Savona aumenterà i volumi di traffico (e parcheggio) camionistico e ferroviario; l'attraversamento della città in sede autonoma non è possibile, o solo pagando altissimi costi; la mobilità comprensoriale è sempre più difficile; e poi ci sono le polveri... Altri problemi purtroppo sono ignorati: morte del turismo albisolese; rinuncia al turismo savonese; irreversibile degrado ambientale...

Ancora un pregiudizio ideologico: visto che l'industria savonese è in crisi, ben venga tutto ciò che porta lavoro (come per l'Acna). Ma si dimentica la fascia ben più ampia dei lavoratori del turismo, commercio, terziario in genere. Se portiamo il carbone ad Albisola, per quanti artifici o cosmesi vengano escogitati, l'economia locale subirà gravi danni e molte persone perderanno il lavoro. Sotto il profilo sindacale meglio sarebbe... distribuire i previsti miliardi a 1000 lavoratori portuali minacciati di disoccupazione (200 milioni a testa) ma conservare il lavoro agli altri!

Nè le valutazioni «sociali» si fermano qui. Guardate le molte migliaia di persone che in questi giorni affollano le spiagge e il lungomare di Albisola. Non ci sono i «vip» — che so: Gardini, Marta Marzotto, Arbore o Viali — ma le mamme coi relativi bambini, i lavoratori/trici del triangolo industriale che non potrebbero permettersi né Sardegna né Tunisia. Perché non consultarli? Dei nostri progetti, sono loro i beneficiari o le vittime. L'aria di mare, se inquinata,

non fa bene a nessuno. Il carbone si può spostare, ma le spiagge no.

Dieci anni fa, per far digerire l'allungamento della diga, era stato offerto il contentino di porticcioli e club al posto delle spiagge di Albisola. Anche oggi il contentino è pronto: darsene savonesi più interne ridestinate a nautica di diporto. Ma perché costringere le attività turistico-ricreative a convivere male con le portuali, quando è possibile spostare queste ultime a Vado-Bergeggi: dove fruirebbero, in zone non turistiche né residenziali, di autonomi raccordi ad autostrada e ferrovia, piazzali, carbodotti in parte già realizzati? E creare un grande continuo disinquinato «polmone» sul fronte litoraneo di Albisola e Savona?

Perché costringere Priamar e centro storico a convivere con ciminiere e autotreni? Lo spostamento delle attività portuali a Vado libera questi nostri «fiori all'occhiello» ma anche il prolungamento, S. Giacomo, vaste aree marine-terrestri. Savona potrebbe finalmente dotarsi di una risorsa di prim'ordine, acquisire 3 o 4 stelle nelle guide turistiche, rilanciare tutte le proprie chances, creare molti nuovi posti di lavoro.

E viceversa: se non lo farà, e gli attuali progetti diventeranno appalti, non solo le Albisole riceveranno un colpo mortale ma tutti i comuni del comprensorio; pochi turisti ai nostri musei e festival (ci verranno solo i savonesi); le stesse attività industriali e portuali soffriranno la crisi del turismo e del commercio e l'ambiente mal vivibile. I problemi di Savona sono già gravi, cerchiamo di risolverli. Non di aggravarli.

Renzo Molinari

I militi e le militesse della Croce Verde lanciano un appello agli Albisolesi

SERVE IL TUO AIUTO

Il peso maggiore dei servizi è distribuito sulle spalle di pochi, occorrono nuovi volontari

A volte mi chiedo cosa pensate di noi quando ci vedete sfrecciare con l'ambulanza a sirene spiegate. Oppure quando lentamente, mescolati al serpentone di auto del traffico quotidiano, accompagniamo il dializzato di turno o il paziente bisognoso di terapie particolari nella sede opportuna. Oppure quando, nel cuore della notte, lambendo le facciate della vostre case con i lampi bluastri dei nostri lampeggianti, interrompiamo bruscamente i vostri sogni con l'urlo lacerante della sirena.

Alcuni di voi a volte ci hanno detto, con molta benevolenza, che siamo una macchina perfetta, sempre presente, nella maggior parte dei casi puntuale. Una macchina che opera con dedizione e altruismo.

Sono belle parole che ci riempiono di soddisfazione e ci ripagano dei nostri sacrifici, dandoci nuovi stimoli non solo a continuare, ma soprattutto a miglio-



rare la nostra opera quotidiana. A questo punto però ci viene spontaneo porvi alcune domande su delle

realtà che sicuramente molti di voi non conoscono o conoscono solo in parte.

(segue a pag. 22)

Croce Verde

SONO IN VENDITA I BIGLIETTI

Lotteria ad estrazione 14 agosto 1993

PREMI

1. **Video camera Sanyo VMD 10 P 8 mm. Video registratore Sanyo VHR I 4T Hi-Fi. TV Color 21" CEP 2180 T Sanyo Stereo.**
2. **Mountain Bike Montana 800 cambio Shimano.**
3. **Forno Micronde Sanyo EM 840 sol 1 P. rotante.**
4. **Robot Moulinex Genius 2000 FL 20.**
5. **Vaporella Polti Super Pro.**
6. **Stendi biancheria «Gulliver» Foppapedretti.**

I premi sono esposti presso Auto Pedrazzani - Corso Ferrari - Albisola Capo.

I premi sono a disposizione dei vincitori presso la sede per un periodo di 30 giorni dalla data di estrazione.

Autorizzazione decreto intendentizio D.I. 3316/93.

L. 2.000

SERVE IL TUO AIUTO

(segue da pag. 21)

1) Sapete che tutti i componenti della Croce Verde non hanno mai percepito, non percepiscono e non percepiranno mai nessun compenso di nessuna natura se non quello della propria soddisfazione interiore nell'avervi aiutato e quello della vostra riconoscenza quando ci viene corrisposta?

2) Siete a conoscenza della grave carenza di volontari, che ormai da anni costringe un esiguo numero di militi a turni massacranti per potervi garantire 24 ore su 24 un'adeguata assistenza?

Vi citiamo alcune cifre riguardanti l'anno 1992.

Totale servizi (compresa la sezione di Stella): 5.913

Servizi svolti dalle ore 8 alle ore 13: 2.931

» » 13 » » 20: 1.955

» » 20 » » 8: 1.027

Militi che hanno svolto più di 300 servizi nel '92: 9

da 200 a 300 servizi nel '92: 15

» 100 a 200 » nel '92: 32

» 50 a 100 » nel '92: 28

» 20 a 50 » nel '92: 38

meno di 20 » nel '92: 95

Come vedete il carico maggiore del nostro operato ricade su una sessantina di militi.

Per capire ancora meglio il problema dovete sapere, che per esempio, 3 militi pensionati ultra sessantenni si sobbarcano quotidianamente quasi tutto il carico dei servizi mattutini e alcuni del pomeriggio, arrivando a totalizzare complessivamente 2359 servizi nell'anno 92.

(segue a pag. 23)

Terminati i corsi di aggiornamento

LA PORTA È APERTA

Invito a tutti gli amici della Verde

Non sono molti coloro che si avvicinano alla nostra pubblica assistenza con la chiara idea di prestare la loro opera come soccorritori volontari. Proprio per questo motivo abbiamo organizzato alcune iniziative per far sì che la cittadinanza conosca meglio il nostro ambiente e comprenda che non siamo dei marziani «gli uomini verdi» ma gente comune che ha deciso con serietà di percorrere la strada del «tempo libero» in una maniera diversa dal solito. Ma che dà la possibilità di un accrescimento morale come pochi.

Per coloro che a seguito di queste iniziative e per chi già pratica il soccorso si sono svolti in questo mese di giugno presso la sede di Albisola e del distaccamento di Stella S. Giustina, i corsi preparatori e di aggiornamento alla fine dei quali, dopo la verifica d'esame a cui hanno partecipato medici ed infermieri qualificati nel pronto soccorso, c'è stato il rilascio dei diplomi. Poca cosa, ma un preludio ad un'attività scelta col cuore. È proprio di cuore che mi permetto di dire a questi nuovi volontari: non mollate, anche se non sono sempre rose e fiori ma, spesso, fatica. Agli altri amici della Croce Verde voglio invece ricordare che nella nostra sede c'è posto anche per voi.

Laura Berretta



SERVE IL TUO AIUTO

(segue da pag. 22)

Altro caso emblematico è quello di alcuni militi più o meno giovani che nella fascia oraria dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 21, mangiando solo qualche panino oppure saltando addirittura pranzo e cena, assicurano con la loro presenza l'effettuazione dei servizi trascurando ovviamente la famiglia e ritardando più delle volte l'inizio o la ripresa della loro attività lavorativa.

Altro problema assai gravoso è quello delle squadre notturne che, a seguito della cronica carenza di militi obbliga alcuni volontari a turni massacranti, portandoli a trascorrere in alcuni casi 70-80 notti con punte di 100 all'anno in sede per garantire la copertura notturna dei servizi.

Tenete altresì presente che se durante la notte hanno dovuto effettuare degli interventi, e purtroppo è cosa molto frequente, la mattina seguente come tutti devono riprendere la loro attività lavorativa o di studio, in condizioni ovviamente difficilissime.

Precisiamo però un punto: non pensate che quel numero di militi, purtroppo numeroso, che figura nella statistica dei meno «produttivi» non meriti la vostra riconoscenza, anzi nella maggior parte dei casi si tratta di persone che svol-

gono la loro attività di studio e di lavoro in località distanti dalla nostra sede e quindi il loro apporto è ovviamente limitato; limitato ma utilissimo perché ogni tanto serve far tirare il fiato ai più assidui.

Dopo tutte queste considerazioni speriamo di avervi offerto alcuni argomenti su cui meditare e che in un futuro speriamo molto prossimo, possono spingervi ad unirvi a noi nella lotta quotidiana alla sofferenza e soprattutto per poter ripartire in modo più umano questo enorme carico di servizi, perseguendo così questi obiettivi:

1) avrete anche voi la possibilità di asciugare una lacrima, di consolare un bimbo che piange, di alleviare la solitudine di un anziano, di gioire per una nascita, di piangere per una vita spezzata, di sentirvi dire «grazie» per ciò che farete.

Questa è l'unica ricompensa che vi offriamo, ma badate se sapete amare ha un valore inestimabile.

2) alcuni di noi potranno finalmente vivere la loro vita più umanamente e ascoltare nuovamente i problemi dei propri cari e aiutarli a risolverli; potranno seguire un po' meglio il loro lavoro o il loro studio e perché no farsi una passeggiata.

A voi sembreranno cose ovvie, per molti di noi sono solo un lontano ricordo. Con tutto questo nessuno è intenziona-

to a mollare, vi chiediamo solo un po' di collaborazione.

Come si può collaborare con la Croce Verde?

Molti di voi pensano che lo si può fare solamente portando delle barelle o guidando delle ambulanze non hanno ancora varcato la porta della nostra sede, ma sicuramente non sanno che la collaborazione in Croce Verde si può dare in molti modi.

Come? Abbiamo bisogno di centralinisti, segretari amministrativi, dattilografi, addetti al computer, archivisti, addetti alla piccola manutenzione delle ambulanze, addetti alle pubbliche relazioni e, soprattutto persone di buona volontà che vogliono essere di aiuto al prossimo, anche perché siamo intenzionati da molto tempo ad allargare il campo delle nostre attività in nuovi rami, quali la Protezione civile, l'assistenza agli anziani, agli handicappati, ai tossicodipendenti e altri ancora, ma siamo sempre rimasti bloccati dalla mancanza di spazi adeguati e soprattutto dalla cronica carenza di volontari.

Se volete allargare questo «girotondo» del volontariato presentatevi ogni martedì dalle ore 21 in avanti presso la nostra sede in via dei Conradi 79. Troverete degli incaricati che vi informeranno e vi aiuteranno a diventare uno di noi.

I militi e le militesse della Croce Verde

OROLOGERIA

OREFICERIA

CONCESSIONARIO OROLOGI
BULOVA, TISSOT, SECTOR, PULSAR

C.so Ferrari, 144

Tel. 489344

Albisola Capo